



Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) Strasburgo, 24-28 giugno 2013

Jean-Claude Mignon (Presidente dell'Assemblea Parlamentare). I problemi internazionali che dobbiamo affrontare sono così complessi che necessitano di una risposta coordinata tra Consiglio d'Europa e Unione europea. Attendevamo in questa sessione l'intervento del Presidente del Parlamento europeo, Schulz, ma questi ha dovuto all'ultimo momento disdire l'impegno. Alcuni stati dell'Europa orientale stanno negoziando accordi di associazione con l'Unione europea e dobbiamo sostenerli nel loro cammino di riforme. In Georgia e in Azerbaijan si terranno in autunno elezioni presidenziali che costituiranno una tappa decisiva per il cammino democratico di questi due Paesi. Anche in questo caso, il Consiglio d'Europa coopererà con le autorità per fare in modo che tali eventi si svolgano nel modo più trasparente e corretto possibile. Un importante rapporto che sarà discusso in questa sessione riguarda la situazione in Ungheria e l'eventuale necessità di aprire una procedura di monitoraggio. Come ben sapete, su tale questione il Consiglio d'Europa non si è espresso unitariamente ed è importante che la questione sia dibattuta dal momento che i cambiamenti giuridici introdotti nel Paese hanno suscitato perplessità e preoccupazioni in seno alla comunità internazionale.

Verifica dei poteri - Sono stati contestati i poteri della delegazione islandese, in quanto composta da tre membri di sesso maschile, senza alcuna presenza femminile. L'Assemblea ha poi ratificato provvisoriamente i poteri, con la Risoluzione 1944 (2013), dichiarando che se all'inizio della sessione di ottobre la situazione non sarà sanata la delegazione islandese sarà privata del diritto di voto.

Nella seduta antimeridiana di venerdì 28 giugno l'Assemblea ha proceduto alla **verifica dei poteri della nuova Delegazione italiana**, nonché all'assegnazione dei componenti nelle commissioni.

L'Assemblea ha ascoltato:

(24/06/PM) Eduard Nalbandian, Presidente del Comitato dei Ministri e Ministro degli esteri dell'Armenia La presidenza armena si concentra sui tre pilastri del CdE: promozione dei diritti dell'uomo, democrazia e stato di diritto. Dobbiamo contrastare alcune tendenze che stanno prendendo piede soprattutto tra i giovani, e si tratta di tendenze all'odio, al razzismo, all'intolleranza. Da qui il lancio di una campagna per la lotta ai messaggi recanti odio e intolleranza su Internet. La presidenza armena vuole inoltre favorire il dialogo interculturale e la comprensione reciproca. La Convenzione resta tra gli interessi principali della Presidenza, e puntiamo a renderla sempre più efficace. Il Consiglio dei Ministri ha adottato il Protocollo n. 15 ed ha aperto le procedure di firma. Vogliamo inoltre migliorare la cooperazione con Ue e OSCE. Il CdE sta incontrando delle difficoltà di bilancio, ed è pertanto indispensabile che i programmi siano resi più efficaci, evitate le duplicazioni e contenute le spese amministrative. Nelle **domande** che sono state rivolte al Ministro, sono stati toccati i temi relativi al partenariato orientale dell'UE ("Il partenariato ha introdotto dei risultati positivi su larga scala per tutti i Paesi che fanno parte dell'area. Gli accordi di associazione sono a livello nazionale") al conflitto in Nagorno-Karabakh ("Siamo per una soluzione del conflitto sulla base dei principi stabiliti a livello internazionale e sulla base della mediazione internazionale. Rigettiamo l'uso della forza, rispettiamo l'integrità territoriale ed il diritto all'autodeterminazione dei popoli") alla situazione in Siria ("Il Consiglio d'Europa ha dimostrato una grande sensibilità nei confronti dei profughi. Stiamo collaborando con la Russia e gli Stati Uniti per la preparazione della prossima Conferenza di Ginevra, nella speranza che non sia un fallimento come la prima. Le ostilità devono cessare e deve essere intrapresa la strada del dialogo") alla credibilità dei sistemi democratici ("Siamo in una situazione di crisi in cui una parte della popolazione viene marginalizzata. Dobbiamo impegnarci a lottare contro il populismo e l'estremismo, in una riaffermazione dei valori della Convenzione".) alla Convenzione di Istanbul ("l'Armenia non l'ha ancora ratificata poiché l'iter legislativo è complesso, ma siamo completamente a favore") alla lotta contro l'evasione fiscale ("Si tratta di un tema globale cui è stata dedicata un'attenzione globale, come ha dimostrato l'ultimo G8. Bisogna favorire una cooperazione ed un scambio di informazioni a livello globale") ai rapporti tra armeni ed azeri ("Noi vogliamo negoziati e soluzioni pacifiche, per gli azeri restiamo i nemici principali. Puntiamo a migliorare la trasparenza e rafforzare i controlli soprattutto sul traffico di armi").

L'Assemblea ha discusso i seguenti rapporti:

(24/06/AM) Rapporto di attività del Bureau dell'Assemblea e della Commissione permanente (Doc. 13233+Addendum) *senza votazione*. Rel. **Santini** (Italia, PPE). Le riunioni che il Bureau e la Commissione Permanente tiene nei Paesi membri sono particolarmente importanti perché ci permettono di immergerci nella realtà locale e, come nel caso dell'ultima riunione che si è tenuta a Yerevan, ci danno la possibilità di affrontarne le problematiche. L'Armenia e l'Azerbaijan sono ancora alle prese con il conflitto del Nagorno-Karabakh e la Commissione ha diffuso una dichiarazione su tale conflitto. Il Consiglio d'Europa dedica particolare impegno al monitoraggio delle elezioni, e quelle che si terranno in autunno nell'area del Caucaso sono decisive per il futuro dell'area. E' importante inoltre segnalare il significato del Premio Havel e la necessità di continuare e rendere sempre più forte la cooperazione con i Paesi arabi della sponda meridionale del Mediterraneo.

(24/06/AM) Monitoraggio delle elezioni anticipate in Bulgaria (Doc. 13238) *senza votazione*. Rel. Gross (Svizzera, SOC). Le elezioni anticipate che si sono tenute il 12 maggio scorso sono frutto della grave crisi sociale ed economica che attraversa il Paese. Ma lo sconforto che regna nel Paese è profondo, e questo ha causato una disaffezione nei confronti della politica che non ha termini di paragone. Appena il 50% degli aventi diritto ha partecipato al voto. Il voto è stato poi contraddistinto da frodi ed errori, con il 15% dei votanti che sarebbe stata disposto a vendere la propria preferenza. Il risultato non è stato netto, e si è costituito un governo di centro-sinistra che ha esordito con decisioni errate che hanno portato di nuovo la gente a manifestare in piazza.

(25/06/AM) La situazione in Medio Oriente (Doc. 13231, rel. **Marcenaro**, Italia, SOC). Il rapporto si concentra sui rapporti tra Israele e ANP, e rispetto al precedente rapporto, la situazione non può dirsi migliorata. Anche il concetto base che ha retto la trattativa negli ultimi anni sembra essere entrato in crisi: di certo, la fine del conflitto non risolverà tutti i problemi. Il concetto nuovo che vuole introdurre questo rapporto si basa non più sulla coesistenza di due Stati, ma di due Stati "democratici e pluralisti". Una soluzione basata sulla forza è inconcepibile, la sicurezza può essere solo garantita dalla comunità internazionale nella constatazione che le comunità israeliane ed arabe devono convivere. Israeliani ed arabi sono condannati a questo: ci deve essere uno stato israeliano con una minoranza araba ed uno stato palestinese con una minoranza israeliana. Nel corso del dibattito è intervenuta l'on. **Nirenstein**, la quale ha sottolineato come la preoccupazione attualmente più forte in Medio Oriente riguardi la difesa dei diritti umani. Israele ha saputo mantenere una solida democrazia, nonostante il conflitto, ma i palestinesi non hanno saputo fare altrettanto. La base degli accordi del 1993 è ormai da considerarsi superata, occorre una nuova volontà di trattare, ma la formula "due popoli, due stati" deve costituire un preambolo a tutte le future discussioni. La Risoluzione 1940 (2013) è approvata con 135 voti favorevoli, 1 contrari e 3 astensioni.

(25/06/PM) Domanda di apertura di una procedura di monitoraggio nei confronti dell'Ungheria (Doc. 13229, rel. Lundgren, Svezia, ALDE). Il rapporto è frutto di grande lavoro e riflessione ed ha richiesto molto tempo. Abbiamo interpellato anche la Commissione di Venezia. La Commissione monitoraggio ha rivolto numerose indicazioni alle autorità ungheresi in materia di media, ma le più importanti non sono state prese in considerazione. La Costituzione ungherese è stata più volte emendata negli ultimi tempi, e quando si trasforma la Costituzione, che dovrebbe essere un quadro normativo di riferimento, in uno strumento di lotta politica, allora deve ritenersi minata la legittimità democratica. L'attuale maggioranza sembra volere esercitare un controllo sulla società superiore al mandato che gli elettori le hanno attribuito. Grandi cambiamenti sono stati introdotti nella magistratura, che è sostanzialmente sotto il controllo governativo. Anche le attribuzioni della Corte Costituzionale sono state limitate, e questo è stato giudicato negativamente dalla Commissione di Venezia, la quale ha sottolineato l'importanza della separazione dei poteri quale elemento fondamentale della democrazia e per la protezione dei diritti umani. Nessuno osa mettere in questione i risultati delle elezioni del 2010 e il fatto che la coalizione di potere abbia ricevuto ampio mandato per operare riforme, ma questo non vuol dire che l'esercizio del potere non è soggetto a limiti. Nel corso del dibattito è intervenuto l'on. **Volonté** a nome del Gruppo PPE, il quale ha ricordato come l'Ungheria abbia molto cooperato con il CdE negli anni passati. Il popolo ungherese si è impegnato a correggere la Costituzione, e pertanto su quale base lo si può criticare? La precedente Costituzione era di stampo sovietico e nessuno si sognava di criticarla. L'Ungheria ha imboccato una strada positiva, e la richiesta di una procedura di monitoraggio deve essere respinta. La Risoluzione 1941 (2013) è adottata con 149 voti favorevoli, 38 contrari e 24 astensioni. La richiesta di apertura di una procedura di monitoraggio nei confronti dell'Ungheria è stata respinta.

(25/06/PM) **Valutazione del partenariato per la democrazia relativo al parlamento del Marocco** (Doc. 13230, rel. **Volonté**, Italia, PPE). Un partenariato per la democrazia rappresenta un avvenimento eccezionale, non sempre le parti si sono trovate d'accordo, ma è importante che il cammino sia iniziato. La nuova Costituzione del Paese è molto moderna e degna di figurare accanto alle migliori costituzioni europee. Un partenariato vuol dire aprire un dialogo, non mettere in cattedra il Consiglio d'Europa. Il partenariato con il Marocco rappresenta l'apertura di un nuovo capitolo nelle relazioni bilaterali, un'occasione unica per promuovere la tutela dei diritti umani non solo a parole. *La Risoluzione 1942 (2013) è approvata con 55 voti favorevoli, 0 contrari e 1 astenuto.*

(26/06/AM) **La corruzione: una minaccia per la preminenza del diritto** (Doc. 13228, rel. Reprs. Estonia, ALDE). La corruzione è endemica e rappresenta una minaccia per il diritto, aumenta la diffidenza della popolazione, crea una crisi di valori. Esistono molti tipi di corruzione, non si tratta solo di un fenomeno riguardante la sfera del diritto pubblico. Dobbiamo rinvigorire la fiducia dei cittadini attraverso delle strategie generali di lotta alla corruzione. Fra le misure che vanno adottate necessariamente figurano tutte le Convenzioni del CdE nella lotta alla corruzione, nonché le raccomandazioni del GRECO. Allo stesso tempo, il Comitato dei Ministri deve predisporre delle linee direttrici di un codice di condotta etico da indirizzare a tutti i dipendenti pubblici e fare in modo che tutti i programmi di formazione del CdE contengano specifiche disposizioni nella lotta alla corruzione. Nel corso del dibattito è intervenuto l'on. **Renato Farina** il quale ha sottolineato come, per contrastare la corruzione, siano necessarie la repressione, la chiarezza della legge, la certezza e la rapidità della pena. La corruzione è una malattia contagiosa, perché mentre il delitto genera repulsione e, solo in alcuni casi, emulazione, la corruzione vive del trionfo di chi è corrotto, nelle società dove è accettata come qualcosa di veniale. La politica deve sostenere quelle esperienze di base dove la corruzione è vinta da una vita più buona, sostenere tutte le iniziative che documentano un processo di educazione che aiuta gli uomini a respingere questa tentazione. *La Risoluzione 1943 (2013) è approvata con 119 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astenuto. La Raccomandazione 2019 (2013) è approvata con 117 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astenuto.*

(26/06/PM) **Mettere fine alle sterilizzazioni ed alle castrazioni forzate** (Doc. 13252, rel. Maury Pasquier, Svizzera, SOC) Le castrazioni e le sterilizzazioni forzate sono violazioni dei diritti umani e sono pertanto inaccettabili. Il rapporto punta ad un approccio globale alla questione. In passato la sterilizzazione era considerato un mezzo eugenetico, di cui dovevano subire le conseguenze persone considerate "inadatte" socialmente, inferiori. La sterilizzazione ha coinvolto anche poveri, negri e donne. La Germania nazista è stata un esempio lampante di dove può spingersi la sterilizzazione, ma questa pratica è andata oltre il regime nazista. Nella Carolina del Nord è stata abolita solo negli anni '70, così come è successo in Scandinavia ed in Svizzera. Una sterilizzazione forzata va accomunata alla tortura, è indubbiamente un atto di violenza. E' frutto inoltre di discriminazioni, come possono testimoniare le donne rom che sono state sottoposte a tale pratica nella Cecoslovacchia durante il regime comunista. In più, tali donne non hanno avuto alcuna forma di risarcimento. Per quanto riguarda i transex, solo di recente il parlamento svedese ha abolito la legge che vietava il loro riconoscimento se non si fossero prima sterilizzati. Per quanto riguarda la castrazione forzata, invocata come punizione per determinati reati sessuali, deve essere considerata anch'essa una forma di violenza. Nel corso del successivo dibattito, è intervenuto l'on. **Renato Farina**, il quale ha affermato che dovrebbero essere condannati anche i Paesi e le organizzazioni che finanziano campagne di sterilizzazione forzata. Ne è esempio il Regno Unito, che ha finanziato una campagna di sterilizzazione per le donne indiane e che ha coinvolto due milioni di queste. Anche le Nazioni Unite hanno finanziato programmi di sterilizzazione in alcuni Paesi fra cui il Brasile. E se è vero che si tratta di sterilizzazioni "indotte" e non forzate, bisogna anche riconoscere che la posizione dei poveri dinanzi a tali pratiche è talmente debole che molto spesso finiscono per essere "necessariamente indotti" a compierle. Se poi è vero che la sterilizzazione mira a fini eugenetici, è altrettanto vero che oggi è stata soppiantata dall'aborto "preventivo" il quale elimina alla radice il problema non permettendo neppure l'esistenza di persone disabili. *La Risoluzione 1945 (2013) è adottata con 48 voti favorevoli, 17 voti contrari e 3 astenuti.*

(26/06/PM) **Uguaglianza di accesso alle cure sanitarie** (Doc. 13225, rel. Maury Pasquier, Svizzera, SOC). Il diritto alla salute dovrebbe essere considerato un diritto della stessa importanza del diritto alla vita o il diritto alla libertà di espressione. Purtroppo i cittadini del Consiglio d'Europa soffrono di disuguaglianze per quanto riguarda l'accesso alle cure sanitarie. Molti sono esclusi perché privi di lavoro o di residenza, ma vi sono anche quelli che sono svantaggiati per il fatto di abitare in zone disagiate. Altri ancora sono svantaggiati dal non parlare la lingua del paese in cui risiedono o dalla burocrazia. Pertanto vi è una fascia della popolazione, costituita da migranti spesso in posizione irregolare, che fanno maggiormente le spese di questa situazione, e spesso devono rinunciare alle cure per paura di essere denunciati. Le persone che più soffrono a causa di

questa condizione di disagio finiscono per curarsi tardivamente, e in caso di epidemie quali la tubercolosi e l'AIDS, i rischi sanitari finiscono per coinvolgere la popolazione nella sua interezza. Nel rapporto particolare attenzione è rivolta a quanto sta avvenendo in Grecia a causa della crisi economica e tutto si può riassumere nella frase "La recessione fa male, l'austerità uccide". *La Risoluzione 1946 (2013) è adottata con 38 voti favorevoli. La Raccomandazione 2020 (2013) è adottata con 39 voti favorevoli.*

(27/06/AM) **Proteste popolari e sfide alla libertà di manifestare, di esprimersi e dei media, con procedura d'urgenza** (Doc. 13258, rel. Diaz Tejera (Spagna, SOC). Il relatore ha sostenuto che recentemente l'Europa ha conosciuto diverse manifestazioni di piazza che hanno visto le proteste di vari gruppi politici e di opinione su temi a volte assai differenti tra loro. Vi sono state proteste ad Istanbul, che hanno visto una reazione spropositata delle forze dell'ordine, manifestazioni a Parigi contro il matrimonio gay, disordini a Parigi e ad Atene. Cosa può fare il Consiglio d'Europa in questo campo? Abbiamo ascoltato molti esperti, discusso e riflettuto a lungo e crediamo che il diritto a manifestare liberamente debba essere garantito per tutti, senza violenze. Occorre stipulare a livello internazionale dei protocolli per il comportamento della polizia, le forze devono essere preparate a gestire queste situazioni critiche. *La Risoluzione 1947 (2013) è adottata con 106 voti favorevoli, 15 voti contrari e 14 astensioni.*

(27/06/PM) **Lottare contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere** (Doc. 13223, rel. Haugli, Norvegia, SOC). La domanda da cui muove tale rapporto è la seguente: i diritti umani sono uguali per tutti o no? Il diritto alla famiglia per le persone LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Trans) è una questione controversa in diversi paesi. In più, queste persone soffrono a causa di pregiudizi, sono ridicolizzate, sottoposte a continue violenze e persecuzioni. Attualmente il CdE coopera con alcuni Paesi (Italia, Albania, Lettonia, Montenegro, Polonia e Serbia) per sviluppare piani multisettoriali di lotta contro le persecuzioni a danno di LGBT. Ma la violenza continua ad essere preoccupante. Il Consiglio d'Europa deve pertanto vigilare affinché nessun gruppo di persone resti escluso dai suoi valori fondamentali. Nel corso del dibattito è intervenuto l'on. **Volonté** a nome del gruppo PPE, il quale ha espresso le sue perplessità sul fatto che il rapporto faccia veramente avanzare il CdE. Il progetto di rapporto non definisce con chiarezza cosa sia l'omofobia, né cosa sia l'identità di genere. Conformemente alle convenzioni del CdE, non si può avere alcun'eccezione alla libertà delle comunità religiose, ma il rapporto raccomanda di introdurre un controllo legislativo in numerose sfere della vita sociale. Chi sarebbero poi gli individui definiti come "intersessuali"? *La Risoluzione 1948 (2013) è approvata con 54 voti favorevoli, 21 contrari e 2 astenuti. La Raccomandazione 2021 (2013) è approvata con 51 voti favorevoli, 21 contrari e 2 astenuti.*

L'Assemblea ha approvato anche i seguenti documenti:

(27/06/PM) **Il dialogo post monitoraggio con l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia** (Doc. 13227, rel. Walter, Regno Unito, GDE). *La Risoluzione 1949 (2013) è approvata con 36 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto. La Raccomandazione 2022 (2013) è approvata con 36 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto.*

(28/06/AM) **Protocollo N. 16 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali.** (Doc. 13220, rel. Chope, Regno Unito, EDG). *Approvato il parere 285 (2013).*

(28/06/AM) **Tenere separate la responsabilità politica da quella penale.** (Doc. 13214, rel. Omtzigt, Paesi Bassi, PPE). *Approvata la Risoluzione 1950 (2013).*

Si è tenuto inoltre (27/06/AM) un dibattito di attualità su **L'ingerenza dello stato nella vita privata ed Internet.**

La prossima sessione plenaria dell'Assemblea CdE si terrà a Strasburgo dal 30 settembre al 4 ottobre 2013.